

ARTE - Nell'ambito della mostra collettiva Assalto al Castello al Museo Gamba incontriamo Massimo Sacchetti

# Sacchetti: della Natura e dei suoi misteri

**CHATILLON** - È intorno all'imponente statua bronzea Ercole (1936) di Arturo Martini, nella collezione del Gamba, l'opera *Ouverture* dell'artista Massimo Sacchetti per la collettiva *Assalto al Castello*.

**Com'è nata "Ouverture"?** «Il titolo richiama l'ouverture sinfonica eseguita a sipario chiuso e fa parte di un lungo processo di scansione spazio-temporale con lavori paralleli, ma non identici, sul mio indagare la natura e, in questi ultimi anni, il territorio. Nelle quattro sculture (in sabbia silicea chiara o scura e resina epossidica) ho cercato forme che più mi interessano; in particolare rocce e materiali rocciosi che distaccandosi dalla forma originale trovano un loro unicum; mentre le due grandi tavole a olio e bistro sono visioni dall'alto di un territorio dove le linee in foglia d'oro zecchino evocano carte topografiche ricreando il riaffiorare di una dimensione sotterranea».

L'artista già nel 2016 in *Latitudine 45,7/Longitudine 7,6* espone simili sculture in resina e tavole con forme botaniche disegnate a grafite oltre a pani in ceramica, cappotti di aghi di pino e gusci di lumache che con i cristalli, in un vicendevole sostegno, diventavano corpus fragilis.

**Come si è avvicinato all'arte?**

«Sono nato ad Aosta, un po' fiorentino e un po' veneziano. Avevamo una casa in Liguria e vista la mia passione per arte e disegno, decisi di frequentare il liceo artistico a Genova. Prima del diploma conobbi Pupi Avati con cui collaborai a Ro-

ma come aiuto regista. Tornato a Genova conclusi alla *Ligustica il corso di pittura e dopo l'Accademia, su invito di Lisa Rautianen amica e critica d'arte finlandese, vissi in Finlandia per un certo periodo dove conobbi, tra gli altri, il designer Tapio Wirkkala e rimasi affascinato dalla natura del luogo con i suoi boschi di betulla che non finiscono mai e ne impressi nella mente la bellezza».*

Natura e territorio montano sono i temi cari all'artista. Il suo è un approccio all'arte che domina materia o segno con varie tecniche e linguaggi: scultura, pittura, disegno, fotografia, videografica in 3D.

**Cosa l'affascina di più della natura?**

«Tutto, ma soprattutto i suoi orli; quella parte tra realtà e quel qualcosa che deve ancora apparire. I miei lavori devono covare

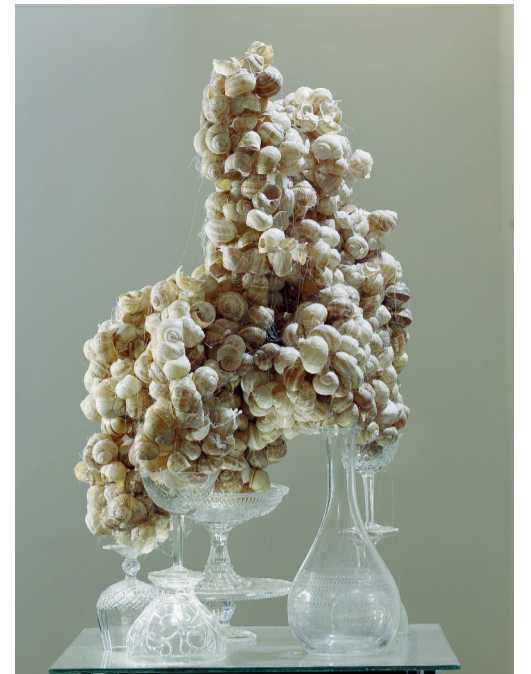


prima di svelarsi, come è nel ciclo stesso della natura».

Docente di Arte della fotografia al liceo artistico di Aosta, Sacchetti conta ad oggi collaborazioni con istituti d'arte e design e molte mostre anche fuori Valle: Stati Uniti, Inghilterra, Finlan-

dia, Germania, Francia e Italia: al Macro di Roma, alla Triennale di Milano e poi Salerno, Pisa, Savona e Genova. «La prima Le tracce della memoria con nature morte con mele (olio su tela) a Santa Maria di Castello (1989) a Genova dove espongo sovente,

una delle ultime è stata la collettiva Biennale Latitudini dell'arte (Germania/Italia) a Palazzo Ducale (2017); tra quelle estere Dall'Alto (Curtains Arts Gallery-Londra/1997) con un'installazione d'immagini di Ecg con tracciati simili a skyline e pani



Sopra 'Silenziosa è la lumaca' (2012) a sinistra Massimo Sacchetti con l'opera 'Ouverture'

di farina integrale che secondo formarono screpolature in superficie simili a mappe».

**Nei suoi lavori s'intrecciano astrattismo e simbolismo, quale aspetto prevale?**

«L'astratto, anche se in una concezione particolare che parte da un aspetto reale. Il mio è un procedere silenzioso che non ha nulla a che fare con l'arte concettuale».

**Prossimi progetti?**

«A giorni verrà pubblicata *Condensa. Una favola disegnata dove ho "ritagliato gli spazi con le figure" a biro nera e il giornalista e critico dell'immagine Ferruccio Giromini "ha cucito i tempi con le sue parole" nata durante le passeggiate con il cane nei boschi di Gressoney la scorsa primavera. Nel racconto c'è un pupazzo di neve creato dalla neve stessa, nevicata dopo nevicata. Il disgelo svelerà ciò che custodiva al suo interno: un giovane ciliegio».*

■ Nadia Camposaragna

CULTURA - La programmazione della settimana del portale della Cittadella dei Giovani di Aosta

## Musica, moda e filosofia su Voci di Cittadella

**AOSTA** - Prende il via domani, martedì 12 gennaio, alle 16, con un numero zero, la nuova rubrica del portale Voci di Cittadella. Protagonista dell'appuntamento, dedicato alle esperienze dei giovani fatte durante la pandemia, è **Juan Morandi**, lighting designer di *Welcome to the other side*, il concerto di Capodanno di **Jean-Michel Jarre**.

La settimana di Voci di Cittadella inizia oggi, lunedì 11, alle 20, con la terza puntata della "restituzione" della residenza artistica de La Furibunda il collettivo di donne artiste al lavoro su *Per una lucciola*.

Martedì 12 alle 18 prosegue il Laboratorio Rap, alle 21 appuntamento con *Viral Music* rivolto alla scena musicale valdostana. Mercoledì 13 alle 16 *Laurea con Covid* sui progetti di ricerca dei laureati del 2020 che hanno fatto la tesi su una tematica legata alla pandemia. Si parlerà di fake news, Dad, di turismo ed economia, di disturbi dell'alimentazione e di tanto altro con l'esperto di comunicazione **Arturo Bertero**.

Giovedì 14 alle 16 secondo appuntamento con *Dialoghi sul 2020*. Il filosofo **Enrico Montesinos** incontrerà **Gilles Gressani**, presidente del Groupe d'études géopolitiques,

e **Giulio Piatti**, insegnante e studioso di filosofia. A seguire, alle 18.30, **Elisa Neve Lini** e il rapper **Andrea Sago Di Renzo** si confrontano nelle *Serate Anita* sull'importanza dei testi nelle canzoni. Prosegue venerdì 15, alle 18, l'appuntamento con il *Vintage Outfit*, la settimana terminerà sabato 16, alle 18 con *Forme di umanità*, incontro (virtuale) organizzato dall'associazione *Dora donne* in Valle d'Aosta e Arcigay VdA per riflettere con alcuni giornaliste e giornalisti su *Linguaggio sessista e hate speech misogino e omotransfobico nei media*.

■ r.g.

LIBRI - Nuova pubblicazione per l'antropologo e docente valdostano

## Le Monografie etnografiche di Torretta

**AOSTA** - Valle d'Aosta, Pagan in Myanmar Birmania, la Riseria estrattivista Chico Mendes in Acre e sempre in Brasile tra gli Enawenê-Nawê, del Mato Grosso, un viaggio personale e di studio, lezioni universitarie, relazioni a congressi, un resoconto di una vita che l'antropologo **Oscar Torretta** ha raccolto in *Monografie etnografiche* per Edizioni Ledizioni-LedPublishing, casa editrice universitaria di Milano pubblicato da poco più d'un mese.

**Oscar Torretta**, classe 1951 è antropologo, professionista che studia dal punto di vista sociale, culturale e fisico, osservando la sua evoluzione, le caratteristiche del suo comportamento, la mentalità dei diversi gruppi sociali e delle differenti comunità etniche, con particolare interesse in questioni d'area sanitaria, una laurea in Geografia all'Università di Genova ed in Antropologia all'Università del Massachusetts negli Stati Uniti, ha svolto ricerca in Messico, Birmania, Brasile e Italia. È stato ed è docente e consulente di Antropologia all'Università, Istituzioni sanitarie e culturali e Scuole di formazione italiane e straniere, attualmente è in Brasile per seguire dei lavori.

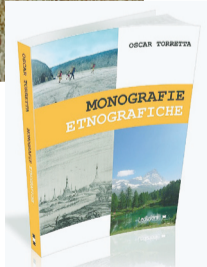
*Monografie etnografiche* che è stato scritto prevalentemente durante il periodo del primo lockdown dovuto alla pande-



L'antropologo Oscar Torretta

lo studioso sottolinea come «La questione identitaria, sotto diversi aspetti, ha relazione diretta con il tempo anche se in molti casi la tendenza è di sottrarla al suo scorrere.

Cercherò, in questa evocazione etnografica, di fare il contrario anche se lo spaccato sociale a cui mi ri-



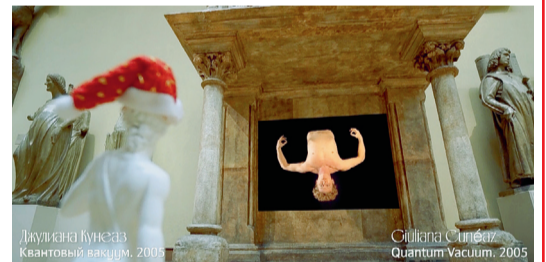
ferisco, almeno all'inizio di questo scritto fa riferimento alla seconda metà degli anni ottanta, quindi ad un tempo determinato. Ma come si sa, tutto cambia rapidamente, a volte anche drammaticamente, il racconto etnografico può essere considerato provvisorio ed evocativo» e ancora «il senso di appartenenza va narrato bene e nel contemporaneo tenendo conto della storia e dei cambiamenti, non ci si può arroccare su idee antiche di identità collettiva, anche quella valdostana è cambiata e cambierà ancora».

■ Simonetta Padalino

## ...Pillole di cultura...Pillole di cultura...

**Arte: Giuliana Cuneaz al Pushkin museo di Mosca**

È on line fino al 14 gennaio *100 ways to live the New Year* il progetto del Museo Pushkin di Mosca con opere di 15 artisti internazionali tra cui *Quantum Vacuum* (2005) della valdostana **Giuliana Cuneaz**, artista della New Media Art. La sua video installazione ispirata a *L'Inferno* di Giovanni da Modena è, come spiega l'artista, «fusione dell'uomo uranico e dell'uomo tellurico che si ritrova nel grande vuoto quantico». L'opera può essere visionata su [vimeo.com/496690549/6bf47755c5](https://vimeo.com/496690549/6bf47755c5), l'intera



rassegna qui [100waystoliveaminute.pushkin-museum.art/?lang=en](https://100waystoliveaminute.pushkin-museum.art/?lang=en).

## incontrarsi GIOCANDO



A cura di  
**AOSTA  
FACTA  
EST**

**DECKSCAPE:  
FUGA DA ALCATRAZ**  
1-6 giocatori, 60-90 minuti  
(ed. dVGiochi)

Nel successo delle "escape room in scatola" degli ultimi anni, un posto di tutto rispetto se lo è guadagnato la serie *Deckscape*: dalle piccole scatole emerge un mazzo di carte che racconta una storia piena di enigmi, da risolvere unendo colpo d'occhio, intuizione e un po' di ingegno. Ultimo della famiglia è questo *Fuga da Alcatraz*, in

cui i giocatori si trovano misteriosamente chiusi in una cella del carcere di massima sicurezza nel 1950: la memoria è scomparsa, ma sembra esserci un modo per capire che cosa sta succedendo e ritrovare la libertà. Alcune trovate interessanti danno lustro a questo titolo, come sempre giocabile una volta sola (pur senza danneggiare nessun elemento di gioco) ma capace di essere protagonista di una serata gustosa.

